

## **Carteggi facebook ERS-VladimiroVaia-altri**

**9 dicembre 2021:**

Post pagina ERS: <https://www.facebook.com/EdizioniRapportiSociali/photos/a.357627691105968/1920579708144084>

Commento di Vladimiro Vaia:

“Questa è un edizione pirata fatta in spregio non solo della storia e del lascito politico di Alessandro Vaia ,mio padre, con una prefazione irricevibile ,ma in violazione delle più elementari norme del diritto di autore che e’tutelato dalla legge”

Risposta ERS (Papaleo):

“Costruire un partito comunista all’altezza dei suoi compiti, non scoraggiarsi di fronte alle difficoltà o alle sconfitte che abbiamo subito, non rassegnarsi ai nostri limiti ed errori, ma rialzare sempre la fronte e l’arma della scienza e dell’organizzazione, che affonda le sue radici e ragioni nella lotta di classe in corso e muove alla prospettiva, significa impugnare la nostra storia e farla.

È qui, Vladimiro, che l’esempio del comandante Vaia, tuo padre, è lezione che non muore. Una lezione che abbiamo sentito il dovere di riprendere e diffondere tra quanti, soprattutto in quella giovane generazione per la quale il comandante s’è battuto criticando anche il "ritardo" del “suo” PCI, non ne hanno memoria o cognizione, né di causa né di sorta.

Avremmo potuto informarti delle nostre intenzioni e della lavorazione del volume, ma, secondo i paradigmi dei comunisti e in considerazione del fatto che noi non vendiamo libri sul mercato, ma ne facciamo solo diffusione militante, abbiamo fatto finanche qualcosa in più. Ti abbiamo contattato per proporti il volume e chiederti di presentarlo a nostri militanti e attivisti in virtù della tua esperienza di vita e, tramite questa, quella di tuo padre, per averne testimonianza diretta.

Ti abbiamo scritto due volte, il 27 luglio e il 30 settembre scorso proponendoti di incontrarci per affrontare la questione. Non abbiamo avuto risposta né cenno alcuno di riscontro. Ci spiace, davvero. È, per ora, un'occasione persa per tutti. Rinnoviamo, dunque, anche pubblicamente, in risposta al tuo commento qui d'appresso, la nostra proposta che attiene a una nostra ferma volontà e convinzione.”

--

**20 marzo 2022**

Post pagina ERS: <https://www.facebook.com/EdizioniRapportiSociali/photos/a.357627691105968/1993600860841968/>

Commento di Vladimiro Vaia:

“E’ una pubblicazione illegale abusiva con una prefazione irricevibile. Vaia Vladimiro figlio di Alessandro Vaia

Risposta ERS (Papaleo):

“Vladimiro, sulla pubblicazione di "Da galeotto a generale" (di Alessandro Vaia, tuo padre), sugli insegnamenti che traiamo dalla sua lezione, sul bilancio storico del movimento comunista nel nostro paese, intratteniamo con te un

carteggio di confronto ormai da luglio scorso. È questo è un modo sensato e maturo di rendere una pubblicazione viva e vitale, utile ai compiti di fase del movimento comunista che rinasce e non solo un'"operazione memoria" né solo un atto celebrativo.

Perché, a nostro avviso, in discussione non è principalmente un'eventuale contesa giuridica o amministrativa, ma gli interessi generali, in termini di orientamento e prospettive, di chi fu referente tanto dell'opera del generale Vaia, che, pure posta la distanza del tempo e nelle condizioni specifiche e attuali della lotta di classe, è referente della nostra stessa impresa oggi, quella di fare dell'Italia un paese socialista.

Su questa base, il nostro invito, anche pubblico, ad entrare nel merito dei contenuti che contesti alla introduzione al volume fatta dalle Edizioni Rapporti Sociali e il nostro sentito e sincero sollecito a una tua recensione, per l'appunto, pubblica della nostra edizione, riprodotta, purtroppo, in tiratura troppo limitata e per sola diffusione militante e, pertanto, fuori dai circuiti commerciali del prodotto librario.

Rinnoviamo, dunque, il nostro invito e le nostre ragioni, così come contenuti nella nostra ultima lettera, che cogliamo occasione per segnalarti ancora e rendere ancora una volta pubblica. Restando in attesa di una tua risposta.

<https://www.carc.it/.../03/ers-in-risposta-a-vladimiro-vaia/>"

## **2 aprile 2022:**

Post pagina ERS: "Complimenti, Vladimiro Vaia!..

Ancora sul carteggio tra le Edizioni Rapporti Sociali e il figlio del comandante partigiano Alessandro Vaia sulla pubblicazione di "Da galeotto a generale", autobiografia di suo padre.

Gli avevamo chiesto:

"Perché non recensisci pubblicamente le nostre tesi introduttive al volume? Ci daremmo un'occasione per approfondire pubblicamente quel dibattito franco e aperto sul bilancio storico del movimento comunista detto in apertura e lo faremmo dando occasione, strumenti ed elementi a quel "popolo della sinistra" nel nostro paese che, orfano del primo PCI o figlio ribelle, largamente diffuso e altamente frammentato, cerca riferimenti ideologici, politici e organizzativi per riprendere l'opera lasciata incompiuta dai più generosi e dediti combattenti della prima ondata della rivoluzione proletaria.

[...] Perché in discussione non è principalmente un'eventuale contesa giuridica o amministrativa tra di noi, ma gli interessi generali, in termini di orientamento e prospettive, di chi fu referente tanto dell'opera di tuo padre che, pure posta la distanza del tempo e nelle condizioni specifiche della lotta di classe oggi, è referente della nostra stessa impresa, quella di fare dell'Italia un paese socialista.

In attesa di una tua risposta, ti informo che sarò a Milano tra la fine di marzo e gli inizi di aprile. Come già da precedenti miei inviti ad incontrarci per dirimere le questioni che poni, potrebbe essere quello un primo momento per confrontarci de visu".

Ecco la sua risposta:

Il 26 marzo, l'ufficio legale di Aruba Spa ci ha inviato un messaggio via PEC (con perentorio divieto di diffonderlo) in cui annuncia l'avvio di una procedura da parte di AGCOM per una "presunta violazione della legge 22 aprile 1941, n. 633" in materia di tutela del diritto d'autore sul nostro sito, a danno di Vladimiro Vaia. In caso di mancata rimozione del contenuto contestato, sono minacciati "provvedimenti" non meglio specificati.

Complimenti Vladimiro! Ottimo lavoro.

Link al sito: [Da galeotto a generale](#)

Commento di Turi Di Martino:

“Sta facendo un bordello per 50€, perché a tanto ammontano i diritti d'autore che reclama.

Se versa in difficoltà economiche poteva dircelo e gli avremmo organizzato una serata di autofinanziamento, perché non c'è disonore a trovarsi in difficoltà al tempo del capitalismo predatorio.”

Risposta 1 di Vladimiro Vaia:

“L'ultima delle numerose lettere datata 8.01.2022 che vi ho inviato a partire dal maggio 2021. In queste lettere ho cercato di spiegarvi i motivi per i quali quello che avete fatto non è corretto. Aggiungo che in modo spregevole e denigratorio qualcuno fa circolare la tesi che quello che vi chiedo, il ritiro dell'opera, sia animato da motivi economici cosa assolutamente falsa.

Capirete che questo clima che avete creato non è certo incentivante a confronti recensioni”

+

Risposta 2 di Vladimiro Vaia (pubblicazione, nel commento, dell'integrale della sua ultima lettera):

“Egregio Papaleo

Nessuno, tanto meno mio padre, ha mai inteso pubblicare per il mercato il volume di cui discutiamo, e anche voi sostenete che non sia questo il vostro proposito; al contrario, lo scopo è tramandare alle future generazioni la sua originale e specifica opera politica.

Ciononostante, l'opera originale e autobiografica scritta da mio padre di suo pugno è tutelata dai diritti d'autore dei quali voi non potete in alcun modo disporre come avete fatto pubblicando illegalmente e vendendo su internet, tramite le vostre edizioni ERS, senza averne titolo, il suo libro a un pubblico indistinto, promuovendolo in occasione di iniziative pubbliche quali la presentazione del 5 agosto al festival della riscossa popolare di Carrara oltre che sul vs. sito facebook dandone ampio risalto.

Nella vostra lettera dite di rivolgervi a una ristretta cerchia di militanti; in realtà chiunque, come ho avuto modo di verificare, poteva comprarlo al festival al prezzo di copertina di 20 euro e chiunque può ordinarlo sul sito dei CARC/ERS.

Come sicuramente saprete, nel mondo d'oggi la presenza su internet e sui social media garantiscono una visibilità globale ad un messaggio. Infatti, è sufficiente ricercare “Da Galeotto a Generale di Alessandro Vaia” su Internet e, insieme ai remainder dell'edizione TETI in vendita per Amazon, IBS, Maremagnum e altri siti simili, compare il sito della vostra organizzazione associata al nome di mio padre, con tanto di codice IBAN per la vendita al prezzo di 20 euro.

Vi sono perfino siti specializzati nei remainder che propongono in vendita come usato (sic) il libro che voi avete recentemente quanto inopinatamente ripubblicato e che ne fanno dunque libero commercio.

Ciò crea grande confusione: diverse persone interessate alla vicenda politica di mio padre (cade quest'anno il 30esimo anniversario della sua morte) mi domandano quale edizione acquistare dando forse per scontato che non sia possibile che un'edizione possa venire alla luce senza il consenso dei suoi eredi materiali e politici. Questo mi danneggia perché, senza offesa, non gradisco che il nome né l'opera di Alessandro Vaia siano associate alla vs. organizzazione politica, né che essa tragga visibilità o legittimazione da questa edizione pirata.

Voi siete naturalmente liberi di propagandare le vs. tesi come egregiamente fate a cominciare dal vs. sito alla voce “chi siamo”.

Avreste anche potuto estrapolare questo o quel passaggio di un suo scritto per una dispensa e discuterne “tra un ristretto gruppo di militanti”, come avete affermato. Avreste anche potuto cercare qualcuno che abbia personalmente conosciuto Alessandro Vaia, e che avrebbe potuto, meglio e al di là del libro, rappresentarne pensiero politico e personalità.

Vi specifico comunque che, se anche aveste regalato l’edizione in oggetto, questo non fa venir meno in nessun modo il diritto d’autore e la sua tutela e avreste comunque commesso l’illecito in ambito civile e il reato ex art.171 della legge sul diritto d’autore di cui siete oggi responsabili .

Quello che mi preme inoltre sottolineare, data la vostra, invero un po’ prolissa, spiegazione delle ragioni che hanno mosso le vostre scelte politiche, è che l’edizione illegale e’corredata da una prefazione francamente irricevibile.

Da un lato, celebrate la vita politica e le azioni di Alessandro Vaia, “lezioni che non muoiono” ,dall’altro, date un giudizio liquidatorio e perfino denigratorio della sua figura.

In estrema sintesi, è mio dovere e intenzione difendere la memoria di mio padre, che non può più farlo , dalle vostre accuse .Pensate veramente che egli avrebbe dedicato tutta la sua esistenza, passando 10 anni tra galera e campi di concentramento, militando e forgiando un partito il cui segretario generale per 26 anni e quelli che seguirono, che godevano della sua stima in un rapporto anche dialettico, non erano nient’altro che traditori della causa influenzati dalla borghesia?

Secondo la vostra interpretazione, Vaia, insieme a Secchia, Bera, Alberganti, Vidali ,Colombi e molti altri erano rappresentanti di una sinistra del PCI che non aveva capito la nuova fase.

Volevano sì’ una società migliore e socialista. Tuttavia, dopo esser stati al comando delle brigate internazionali in Spagna e delle insurrezioni resistenziali in Italia; dopo aver sconfitto De Gasperi, Scelba, la micidiale controffensiva antioperaia degli anni ’50 (un’epoca di tesori nascosti senza la quale non sarebbero comprensibili i movimenti degli anni ’60 e il ’68-’69); dopo aver resistito ad arresti, condanne, licenziamenti, morti; dopo aver studiato, sofferto, dimostrato il proprio valore e la propria sagacia in ogni campo, incluso quello militare; dopo tutto questo, ahimé! Non avevano riflettuto abbastanza su come si arriva alla società che auspicavano.

Non sapevano evidentemente valutare né i rapporti di forza né la situazione internazionale.

Secondo voi, avrebbero dovuto aderire alle posizioni di una parte del comitato centrale Cinese dell’epoca e magari recarsi in Albania per avere lumi sugli scritti che vertevano” sulle divergenze tra il compagno (sottolineo: “compagno”) Togliatti e noi”

Cito testualmente dalla vostra prefazione: “non il tradimento dei capi (quindi questo è assodato) ma i limiti della sinistra (Vaia, Secchia ecc.) sono la causa dell’esaurimento della spinta rivoluzionaria e del conseguente declino del movimento comunista organizzato e cosciente”.

Avete caricato responsabilità storiche su un gruppo esiguo di uomini che hanno dato e sofferto e che, nel rivolgere, come Alessandro Vaia, lo sguardo al cammino percorso, ritenevano – tutto sommato con soddisfazione – che quel poco o tanto che è stato fatto indiscutibilmente per cambiare in meglio la società in senso socialista non fosse stato inutile .

Non v’è un accenno alle responsabilità delle azioni dell’impetuoso movimento della cosiddetta sinistra extraparlamentare, che ha avuto anche un ruolo propulsivo, nonché alle variegiate formazioni non necessariamente legali che, in nome del comunismo, hanno vagheggiato un’irrealistica rivoluzione armata finendo per contribuire, al contrario, a un arretramento complessivo del quadro politico italiano.

Scriveva Vaia che “nessun partito operaio può sfuggire alle tendenze settarie, opportuniste e piccoloborghesi alimentate dall’ambiente nel quale vive e agisce; al tempo stesso, ogni concessione all’avventurismo irresponsabile, per non dire al terrorismo criminale, apre varchi pericolosi alla reazione sovvertitrice tanto quanto la tendenza alla capitolazione”

A proposito della “doppiezza” dei comunisti, Togliatti (che hanno tentato di ammazzare con un attentato) aveva già previsto puntualmente le forme nelle quali si sarebbe preparata l’eversione con l’utilizzo dell’apparato militare e poliziesco dello Stato e di gruppi armati terroristici e la conseguente preparazione: se fosse stato necessario “saltare”, ebbene, si sarebbe “saltato” – questo, nel caso di rottura democratica e attentato alle libertà fondamentali.

Lo stesso Secchia è morto per i postumi di un avvelenamento subito durante un suo viaggio in Cile.

Questo è il lascito di questi uomini: coerenza, rettitudine, lotta. La cifra della vostra azione non è ricordarne le gesta e i limiti, quanto un mero supporto alle vostre tesi politiche attuali.

Pertanto, come vi ho già chiesto nella mia lettera precedente, ribadisco che un incontro sarebbe opportuno non tanto per discutere della vostra organizzazione che, devo deludervi, proprio non conoscevo, ma per stabilire rapidamente i termini del ritiro del libro da tutti i siti nei quali viene promosso venduto e propagandato a qualsiasi titolo oltre al ritiro delle copie già stampate .

Cordiali saluti,

Vaia Vladimiro”

+

Risposta 3 di Vladimiro Vaia:

“Non voglio e non chiedo nulla . Chiedo solo che l’opera non venga pubblicata e pubblicizzata dalla vs. organizzazione Se Alessandro Vaia fosse in vita sarebbe molto distante dalle vostre tesi. Tutto qua.

Nuovo commento di Turi Di Martino:

Vladimiro Vaia della differenza fra Nazionalismo e Patriottismo, ne scrisse con maggiore autorevolezza della nostra il capo del PCdI clandestino, Antonio Gramsci, e della necessità di essere Patrioti ed Internazionalisti spiegò Mao, il Grande Timoniere.

Ed è su queste due tesi semplici ma fondamentali che si basa il ripubblicare la biografia in oggetto.

Quali tesi, in particolare, ritieni incompatibili con la riattualizzazione della Storia della Resistenza e dell'Internazionalismo Rivoluzionario?

Rispondere a questa semplice domanda aiuterebbe a capire, perché al momento sembra una richiesta di denaro, per come è stata impostata, più che una questione politica, ma può darsi che mi sbaglio io, o può darsi che ti sbagli tu.

Solo il dibattito franco e aperto può dirimere la questione.

Quali sono le organizzazioni che ritieni vicine al pensiero originario di Vaia e dunque degne di pubblicarlo?

Non credi sia riduttivo, e contrario agli interessi delle masse popolari, stilare una lista personale di organizzazioni autorizzate a trasmettere la memoria ed a studiare la Resistenza?

Con tutti i limiti che i Carc hanno, se non è questione economica, francamente non si capisce perché i Carc siano incompatibili con i valori dell'Internazionalismo comunista ed Amazon invece ne rappresenti l'erede”.

Risposta di Igor Papaleo (per ERS) del **6 aprile 2022**

“Caro Vladimiro,

le nostre Edizioni sono fermamente convinte che la natura della tua obiezione alla pubblicazione dell’opera di tuo padre sia tutt’affatto che economica, tanto insignificante sarebbe il computo del diritto d’autore rispetto alla circolazione di un volume che, come bene sai, non è distribuito in alcuna libreria né ha codice ISBN di tracciabilità editoriale tale da poter essere venduto e comprato presso qualsivoglia punto vendita, fisico o digitale. Ragione per la quale, quel “modo spregevole e denigratorio [secondo cui, ndr.] qualcuno fa circolare la tesi che quello che chied[i], il ritiro dell’opera, sia

animato da motivi economici” di cui ci dici non ha, a nostro avviso, fondamento alcuno. Ti chiederemmo, però, a questo punto, dove e da chi hai sentito una cosa del genere, in quale ambito o circostanza, da parte di quale nostro compagno o compagna o da chi di eventualmente d'altro, che non sia un commento facebook qui sopra, cui hai risposto. È del tutto evidente, invece, che la ragione della tua contrarietà alla nostra pubblicazione, ancorché in tiratura – ahinoi – limitatissima stante il circuito cui la essa si rivolge e le finalità di formazione ideologica che ha e di conoscenza della storia del movimento comunista del nostro paese (una storia, volenti o nolenti, comune non contesa) è tutta politica. E non è un male, questo, credici. È sulla base di questa certa convinzione che il tenore delle nostre tre lettere, inviate a te a più riprese, è stato sempre quello giusto per l'apertura di confronto su analisi e bilancio dei fatti storici funzionalmente alla comprensione del da farsi oggi. Un confronto, anche aspro, come presumibilmente sarebbe, ma positivo e ricco. A indicatore di una sinistra politica, ancorché variamente declinata, non adagiata sugli allori del passato, ma responsabile e seria. Che conosce la sua storia e i suoi valori, riconosce la grandezza del suo portato nel costruire le condizioni di emancipazione e di riscatto di milioni di proletari, di generazione in generazione, nell'arco di tutto un secolo, ma anche onesta nel riconoscere i limiti di prospettiva e strategia che ne hanno fiaccato, da un certo punto in poi e per un certo tempo, la spinta propulsiva, nonché i ritardi ed gli errori di analisi, linea e azione, che, per giunta, tuo padre apertamente riconosce, rispetto al maturare delle condizioni oggettive della rivoluzione nel nostro paese. Non solo, dunque, un'“operazione memoria” – che hai premura di “difendere” non abbiamo capito bene da cosa, da chi, in realtà.. – ma la nuova promozione di uno strumento dato nel racconto di una vita scritta di pugno per comprendere gli interessi generali, in termini di orientamento e prospettive, di chi fu referente tanto dell'opera del generale Vaia, tuo padre, che, pure posta la distanza del tempo e nelle condizioni specifiche e attuali della lotta di classe in corso, è ancora referente della nostra stessa impresa oggi, quella di fare dell'Italia un paese socialista.

Certo, lascia perplessi il fatto che, se a un invito ripetuto, privato prima e poi ripetutamente pubblico, di aprire un ragionamento sulla presunta “irricevibilità” della prefazione che abbiamo fatto all'opera di tuo padre, che contesti, la tua risposta è la denuncia all'ufficio legale di Aruba Spa che ci invia un messaggio via PEC (con perentorio divieto di diffonderlo) in cui annuncia l'avvio di una procedura da parte di AGCOM per una “presunta violazione della legge 22 aprile 1941, n. 633” in materia di tutela del diritto d'autore sul nostro sito, a danno di Vladimiro Vaia e ci avverte che la mancata rimozione del contenuto contestato comporterà non meglio specificati “provvedimenti”.

Ora, in conclusione, ribadiamo la nostra proposta, certi che in discussione non è, non può essere principalmente un'eventuale contesa giuridica o amministrativa,: perché non recensisci pubblicamente le nostre tesi introduttive al volume? Ci daremmo un'occasione per approfondire pubblicamente quel dibattito franco e aperto sul bilancio storico del movimento comunista cui ho fatto cenno sopra e lo faremmo dando occasione, strumenti ed elementi a quel “popolo della sinistra” nel nostro paese che, orfano del primo PCI o figlio ribelle, largamente diffuso e altamente frammentato, cerca riferimenti ideologici, politici e organizzativi per riprendere l'opera lasciata incompiuta dai più generosi e dediti combattenti della prima ondata della rivoluzione proletaria. Meglio ancora, come da invito fatto in tutte le nostre lettere (quella del 27 luglio 2021, quella del 30 settembre 2021, quella del 27 febbraio 2022) e in tutti i nostri post e commenti alle tue contestazioni e rimostranze, perché non ci incontriamo per farlo de visu, direttamente? Daremmo prova di maturità e serietà, senso del momento storico. Del resto, direbbe tuo padre, cos'è essere rivoluzionari se non avere senso del momento storico e agirlo?

Ora sta a te, compagno Vaia. Che non sei solo figlio di tuo padre, ma esponente di quel movimento comunista che, nonostante tutto, rinasce e si rafforza e cui noi tutti siamo chiamati a contribuire, perché “le cose necessarie non possono far altro che accadere” (K. Marx).”